

A San Salvador forse 67 i morti negli scontri

Grave crisi economica nel paese - Difficoltà negli approvvigionamenti alimentari

SAN SALVADOR - Il bilancio dei sanguinosi incidenti di martedì scorso nella capitale salvadoregna è ancora aumentato. I morti sarebbero stati 67 (anziché 20 come annunciato in un primo momento) e i feriti 250. Lo ha dichiarato un portavoce della commissione dei diritti dell'uomo del Salvador, signora Mariana Garcia.

lari e all'inizio di quest'anno undici fabbriche con forte partecipazione di capitale straniero hanno chiuso i battenti licenziando circa 10.000 operai. Anche i prodotti alimentari di prima necessità sono diventati rari sul mercato.

(Dalla prima pagina)

con l'Iran sia nella situazione creata dall'intervento militare in Afghanistan. «Gli amici si riconoscono nei momenti di avversità», ha detto Carter in spagnolo. E Cossiga gli ha risposto citando lo stesso detto in sardo.

Cossiga di cercare di ottenere l'assenso a più flessibili soluzioni interne dando in cambio una completa adesione alle posizioni degli Stati Uniti in campo internazionale sono state completamente frustrate.

Ma oltre questo vi è anche un altro aspetto assai grave affiorato nei colloqui americani dal presidente del Consiglio. Al nostro paese, come ad altri paesi membri dell'Alleanza atlantica, verrebbe chiesto di «collaborare» in caso gli Stati Uniti si dovessero trovare di fronte alla necessità di condurre operazioni militari nel Golfo Persico.

La delegazione italiana tende a smentire che di questo si sia parlato. Ma se dovesse risultare che una tale richiesta è stata effettivamente formulata la visita di Cossiga assumerà un significato assai inquitamente tenuto conto anche del fatto che il governo che egli presiede sta vivendo precariamente.

La prima giornata del soggiorno a Washington del presidente del Consiglio si è articolata attorno all'incontro con Carter, a un pranzo offerto dal segretario di Stato e a una cena alla Casa Bianca cui è seguito un ricevimento.

Carter accentua la svolta USA

no dalla situazione dell'unità intera». Tutto qui. E con queste parole sembra si sia preteso di spiegare agli americani il carattere peculiare della situazione politica italiana.

Un commento della «Tass»

MOSCA - L'agenzia sovietica «TASS» ha commentato ieri il discorso del presidente Carter sullo «stato dell'Unione» in termini di pretesa a interferire negli affari interni di altri Stati che possiedono materie prime o che giacciono sulle rotte del petrolio.

L'assurdità delle pretese di Washington secondo cui la regione del Golfo Persico rientra nell'area degli «interessi vitali» americani, secondo la «TASS» - è un assio ma che non abbisogna di dimostrazioni. Egualmente in fondate, dice, sono le asserzioni relative alle minacce al movimento del petrolio e di dominio pubblico - aggiunge quindi la agenzia sovietica, che se gli Stati Uniti lanciano «una guerra estera», ha concentrato nella regione la più grande armata navale mai vista bloccando lo stretto di Hormuz, che sono gli Stati Uniti che hanno cotto le spedizioni di petrolio dall'Iran e che a Washington hanno appiattito i piani per minare le acque del Golfo Persico.

Di fronte alle confortanti notizie sulla salute di Tito

Gli jugoslavi si sentono più forti

«E' stato uno choc, ma anche una grande esperienza», si dice a Belgrado - Il clima è ora di fermezza e fiducia - «Non abbiamo bisogno di protettori» - Conferma delle scelte di principio

Dal nostro inviato

BELGRADO - Il clima decisamente più disteso nella capitale jugoslava. Il mutamento, che si è prodotto nelle ultime ventiquattro ore, è stato portato in modo quasi tangibile dall'immagine che campeggia sulle prime pagine di tutti i giornali: quella di Tito ritratto con i due figli, fuori del letto, nella clinica di Lubiana. L'emozione è ancora grande, ma nei discorsi della gente si può cogliere anche un senso di fiducia che fa risentire all'atteggiamento calmo, fermo e prudente insieme, del gruppo dirigente.

pronti a tutte le evenienze, soprattutto in un momento di crisi internazionale, questi hanno riaffermato e reso evidente con una serie di misure la loro determinazione di difendere la loro indipendenza, ma hanno anche mantenuto i nervi saldi e sono stati vigili contro ogni tentativo di coinvolgimento dall'esterno. A questa esigenza rispondevano le dichiarazioni fatte venerdì scorso, nel momento in cui più gravi si facevano le preoccupazioni per la salute di Tito, dal portavoce del segretario agli affari internazionali, dichiarazioni tese a sottolineare che Belgrado «non ha bisogno di protettori» e «respinge ogni tentativo di interferenza sulla Jugoslavia, il clima di tensione e di confronto tra i blocchi esistente in altre regioni del mondo».

per l'Europa e per la sua sicurezza un danno non minore di qualsiasi iniziativa militare sovietica. Considerazioni di questo genere hanno rivelato, col passare dei giorni, tutta la loro fondatezza e hanno finito per imporsi nelle valutazioni generali. Oggi gli jugoslavi constatano - e naturalmente ne sono lieti - che nessuna minaccia concreta si è delineata contro la loro indipendenza nel momento più delicato della transizione al «dopo Tito» e che la posizione internazionale del paese, a parte il riaccendersi delle polemiche riguardare a proposito della Macedonia, è buona. Gli osservatori prendono atto, a loro volta, che la Jugoslavia, sotto la guida degli organi di direzione collegiale messi a punto negli anni di Tito, proseguirà anche «dopo Tito» il suo cammino, tenendo fede alla sua originalità e al suo impegno costruttivo e che eventuali tentativi di riassorbimento sono desti-

nati a spiegarsi in tempi lunghi, ad assumere forme diverse da quelle dell'attacco frontale e a cercare spazi e appigli in circostanze oggi non prevedibili. «Il dopo Tito» osservava un autorevole diplomatico non è una novità. Ne parlamo da quindici anni. I pericoli esistono sia con Tito sia senza di lui. Il discorso è più ampio: è quello della situazione internazionale, con tutte le sue incognite, e degli sforzi, che non sono soltanto nostri, per far prevalere sulla politica di potenza l'esigenza di un ambiente internazionale di base razionale e di «mezzi di successo». I problemi con cui essa è a confronto sono numerosi e alcuni di essi, soprattutto quelli economici, di gran peso. La ricetta è quella di sempre: rispettare le realtà del paese e cercare una sintesi efficace delle sue contraddizioni.

grande esperienza: una sorta di prova generale è l'osservazione che riassume forse meglio di ogni altra le reazioni del paese alla stretta delle scorse settimane. Il meccanismo di direzione collegiale che il nostro paese ha dedicato tanto tempo dei suoi sforzi, muove i suoi primi passi nella consapevolezza della necessità di rispettare e consolidare i complessi equilibri del paese (rispetto ai quali - dice il nostro interlocutore - lo stesso ruolo di Tito ha rappresentato «un fatto eccezionale») e nella consapevolezza che le tendenze di base respingono la «mezza del successo». «I problemi con cui essa è a confronto sono numerosi e alcuni di essi, soprattutto quelli economici, di gran peso. La ricetta è quella di sempre: rispettare le realtà del paese e cercare una sintesi efficace delle sue contraddizioni. Ennio Polito

Il presidente Tito ha iniziato gli esercizi di riabilitazione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Superata la difficile fase post-operatoria dopo l'amputazione della gamba sinistra, il presidente Tito viene ora sottoposto ad una serie di esercizi di riabilitazione. Facilitati dal fatto che le sue condizioni generali di salute vengono considerate buone. Queste in sintesi le notizie contenute nel consueto, breve bollettino medico. Meglio di ogni comunicato però parla la foto, apparsa ieri sui giornali, di Tito a colloquio con i due figli Zarko e Miso.

La pubblicazione della foto ha provocato reazioni di sollievo in tutto il Paese. In Montenegro, ad esempio, hanno festeggiato la notizia come in passato celebravano le vittorie militari sull'invasore. La Jugoslavia, secondo le notizie in proprio nel momento in cui si temeva per la

vita di Tito, prima della seconda operazione, sarebbe stato arrestato un gruppo di forze croate centraggiate dal loro intento di mettere in atto delle azioni terroristiche. L'agenzia scrive che questa notizia è stata ripresa in occidente e che «è sintomatico che sia stata diffusa anche dalla televisione di Praga abituata a porre il mezzo di informazione degli altri paesi sul banco degli accusati quando si riferiscono a fonti occidentali». Queste invenzioni - aggiunge il presidente Tito - si è detto, migliorano ogni giorno, la maggior parte degli inviati della stampa straniera sono ormai partiti. Lasciamo Belgrado anche noi, dopo questi cinque anni di permanenza. «Un clima di rinnovata fiducia e speranza. Silvano Goruppi

Migliaia di operai a Genova ricordano Rossa

(Dalla prima pagina)

era - ci areranno detto - lo era un agguistore coi fiocchi». Oggi come allora. Sembra quasi che nessuno abbia toccato quel banco: un mazzo di garofani rossi e, accanto, il berrettino verde che usava durante il lavoro. Comincia la brece assemblearia. Per la Giuglietta. Poche parole: «Guido era uno di noi. Quelli che l'hanno ucciso devono saperlo, ancora una volta». Credevano di fare una vittima della paura, hanno moltiplicato il nostro coraggio... Parla il caposessione: «La sua presenza si percepisce ancora, qui, tra noi...». Parla Luciano Lama: «Questa non è una commemorazione perché il coraggio del gesto di Guido non appartiene al passato, è bisogno oggi più che mai. "Riferiamo lo stesso cammino" avete voluto scrivere sotto la lapide che ricorda Guido. E' giusto. E se quel dove sarà assolto da tutti non comporterà per il tragico epilogo di allora... Guido non era un compagno senza problemi, senza dubbi, senza inquietudini. Ma questi dubbi aveva scelto di viverli insieme agli altri, insieme a voi, coerentemente con i valori e gli ideali in cui credeva... Dobbiamo riflettere su questi valori e su questi ideali, dobbiamo discutere e tramutarli alle nuove generazioni...».

«sotto una pioggia sottile, si attraversa la fabbrica fino alla facciata barocca di villa Bombini: un monumento in mezzo al «mostro», un ricordo dei tempi lontani in cui Cornigliano era la più bella spiaggia di Genova, prima che l'acciaieria rapinasse spazio al mare ed aprisse i propri uffici. Oggi rila Bombini è la sede del CRAL ed il suo cortile è il tradizionale luogo delle assemblee di fabbrica. Quando arriviamo è già pieno. Tutta l'italidiser si è fermata. Striscioni, bandiere rosse. Parla Carlo Bozzano dell'esecutivo del consiglio di fabbrica: «Se Guido fosse qui non ci chiederebbe tante parole, ma un bilancio concreto della nostra lotta contro il terrorismo...». Parla l'ingegnere Puri, presidente del CRAL: «E' importante che la speranza che è morta di Rossa, che è stata un tormento per tutti, possa aiutarci a ritrovare il momento della generazione e della ragionevolezza, ad affrontare i problemi nuovi con spirito aperto». Parla il sindaco Fulvio Cerofolini e ricorda le sanguinose tappe dell'aggressione terrorista a Genova: dall'assassinio di l'attentato Floris ad opera della «XXII Ottobre» a Guido Rossa, ai due carabinieri uccisi a Sampierdarena. Parla il segretario della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: ancora Lama, Nino Pagani e Giorgio Benvenuto. I loro interventi passano, tutti, attraverso tre punti fondamentali: l'esempio di Rossa e la lotta al terrorismo, la necessità di una profonda riforma degli

apparati di Stato e in particolare della PS (un uragano di applausi aveva accolto l'annuncio della presenza alla manifestazione del col. Forlora in rappresentanza dei politici democristiani) e l'importanza di superare difficoltà che vi saranno - ne siamo certi - perché i problemi si pongono oggi su scala planetaria e i singoli stati non possono che far fronte con buona volontà a tematiche di materie prime, di scambi produttivi, di equilibri strategici che derivano dalla situazione dell'unità intera».

«L'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si veda che sono quasi le 16. E la strada è lunga: quasi sei chilometri per arrivare in piazza De Ferrari. La gente cammina e grida: «Le sue idee non moriranno mai. Guido è vivo e lotta». Una donna incontra con quello, grandissimo, della Valpolvera e, delle altre fabbriche del Ponente. Corso Italia, via Gramsci. All'altitudine della Dogana entra nel corteo anche le delegazioni piemontesi che arrivano dalla stazione Principe. E' davvero una manifestazione imponente, forte. Via Gramsci è occupata in tutta la sua larghezza e, in fondo, verso corso Italia, ancora non si vede la fine del corteo. Si entra in piazza che il presidente della Giunta regionale Armando Magliotto sta già parlando. E De Ferraris è già quando un'auto, una «sassa monumentale» in onore del compagno caduto, ed inizia la grande manifestazione del pomeriggio. La pioggia è cessata, ma il cielo resta minaccioso. «Speriamo che tenga» - dice un compagno. - Di acqua ne abbiamo presa abbastanza. L'ora scorsa, il giorno dei funerali di Guido. Invocazione accolta; qua e là, tra le nubi appaiono squarci d'azzurro. Gli operai dell'Italidiser si concentrano in piazza Massena, a Cornigliano. Al loro consiglio di fabbrica è arrivato intanto un messaggio di Enrico Berlinguer. «L'altro c'è scritto: «Sarebbe un grave giorno per la democrazia italiana se questa capacità di risposta si attenuasse». Si v